

NUOVE ROCCE INCISE NELL'AREA CAMUNA

Silvana Gavaldo

La relazione presenta alcune superfici di recente scoperta con arte schematica in Valcamonica e Valsavio. Nella media Valcamonica, area dove intensa è la presenza di arte rupestre figurativa, ritrovare delle rocce a cospelle non è frequente e tanto più è degna di nota l'interazione che qui si rivela tra incisioni a carattere figurativo e a carattere schematico. In Valsavio ci troviamo di fronte ad un arricchimento delle testimonianze rupestri, che mostrano analogie ricorrenti con altri siti a cospelle e rivelano sempre più, se pur ce ne fosse bisogno, come l'arte rupestre schematica risponda a motivazioni ed esigenze diffuse su un areale talmente vasto da potersi definire universali.

La media Valcamonica

Nel comune di Capodiponte, cuore dell'area con incisioni rupestri, sono emerse due superfici a cospelle, estremamente interessanti, nei siti di Pagherina e Dos del Pater (PGR roccia n. 11 e DdP roccia n. 5). I due siti, tutt'ora in corso di studio ad opera del Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, sono limitrofi al Parco Nazionale delle Incisioni rupestri di Naquane e sono interessati da una cospicua presenza di superfici istoriate (almeno una trentina) con incisioni che coprono tutte le fasi del cosiddetto "ciclo camuno", dal Neolitico all'età del Ferro, all'età romana, all'età storica.

La nostra esperienza di ricerca ci aveva mostrato come l'arte rupestre preistorica solitamente mantenga distinte le aree e le superfici con istoriazioni di tipo figurativo da quelle incise con arte "schematica" (intendendo qui "a cospelle e canaletti"). Le eccezioni sono poche e, come in questo caso, estremamente significative.

La distribuzione sul territorio delle incisioni figurative sembra collegata, per lo più, alla presenza di verrucano lombardo e rarefarsi o cessare quando cambia la roccia di supporto. La sovrapposizione delle due tipologie di arte rupestre, quella figurativa e quella schematica, avviene raramente e specie nelle aree di transizione geologica tra le arenarie e gli scisti di Edolo (a Sellero, Grevo, Sonico). Le due superfici di cui parliamo, invece, si presentano come caratteristiche rocce a cospelle/cospelle e canaletti, interessate anche da incisioni figurative.

Dos del Pater, roccia n. 5

L'area di Dos del Pater si estende a Nord del Parco Nazionale delle Incisioni rupestri di Naquane, prevalentemente entro il Comune di Capodi Ponte, in una fascia altimetrica che non supera i 450 m. slm. Vi si ritrova una decina di rocce che riprendono i temi "tipici" dell'arte rupestre figurativa, con una netta prevalenza dell'età del Ferro pur in presenza di incisioni più antiche. La roccia n. 5 è una superficie emergente dal livello del prato, sostanzialmente orizzontale pur con infossature ed eminenze, attraversata da una canaletta glaciale; si trova al margine Ovest di un breve pianoro e lo chiude con una ripida balza. Le incisioni di cospelle, di medie e grandi dimensioni, sono diffusamente presenti sulla superficie, concentrandosi comunque su una porzione vero il pianoro. Abbastanza peculiarmente, entro la canaletta glaciale e rivolti verso l'area a concentrazione di cospelle si trovano due figure di antropomorfi oranti schematici.

Pagherina, roccia n. 11

L'area di Pagherina sale più in quota rispetto a Dos del Pater e si incunea tra Naquane, Campanine-Bosc del Vicare, Coren del Valento. Allontanandosi verso Nord dall'area di Naquane le superfici si diradano e le tematiche incise riflettono una maggior antichità (oranti schematici, figure topografiche).

In questo senso si può cogliere anche la particolarità della r. 11, che oltretutto sovrasta verso Est (a monte) la non lontana r. 5 del sottostante Dos del Pater.

La superficie n. 11 è un dosso allungato, prominente, che sovrasta un piccolo pianoro. Nelle vicinanze è attualmente visibile una sola altra roccia istoriata. La parte sommitale ha un'ampia porzione a giacitura orizzontale, in prossimità del margine verso valle, leggermente solcata in senso Nord-Sud dall'azione glaciale. Verso il pendio a monte (Est) digrada in contropendenza.

La roccia presenta delle indubbie peculiarità legate alla posizione dominante e alla forma tabulare: appare come un vero e proprio "altare", dal quale era possibile sovrastare un ipotetico luogo di raccolta per gli uomini. La vegetazione odierna, boschiva e fitta, non permette di godere appieno della dominanza; in condizioni diverse lo sperone emergente di roccia doveva catalizzare l'attenzione, forse anche dal fondo valle o dal versante opposto.

La composizione di coppelle e canaletti si trova sulla porzione orizzontale, vicino al margine, e ne occupa l'intera estensione. I canaletti, brevi per lo più, sono paralleli al lato lungo della superficie.

Contigui e parzialmente interagenti con le coppelle e i canaletti si leggono delle figure schematiche di antropomorfi oranti; sono variamente disposti in linea, seguendo la solcatura glaciale, oppure si rivolgono verso il margine di caduta, verso il pianoro sottostante e l'Ovest. Il rapporto stratigrafico con le coppelle non è univoco: le sovrapposizioni e sottoposizioni oranti/coppelle testimoniano una pluralità di fasi incisorie sostanzialmente coeve e una sintassi concettuale che coniuga il simbolo schematico (la coppella) con il simbolo figurativo (l'antropomorfo).

L'ultima fase incisoria della superficie è figurativa e avviene nell'età del Ferro, quando il settore più a monte della roccia, finora sgombro di incisioni, viene istoriato con le tematiche tipiche: capanne, guerrieri, zoomorfi. Colpisce la deliberata settorializzazione delle ultime incisioni, che evidentemente si pongono a integrare e accompagnare, non a sostituire, i segni schematici e gli oranti, di cui si riconosce il valore simbolico, se non il significato.

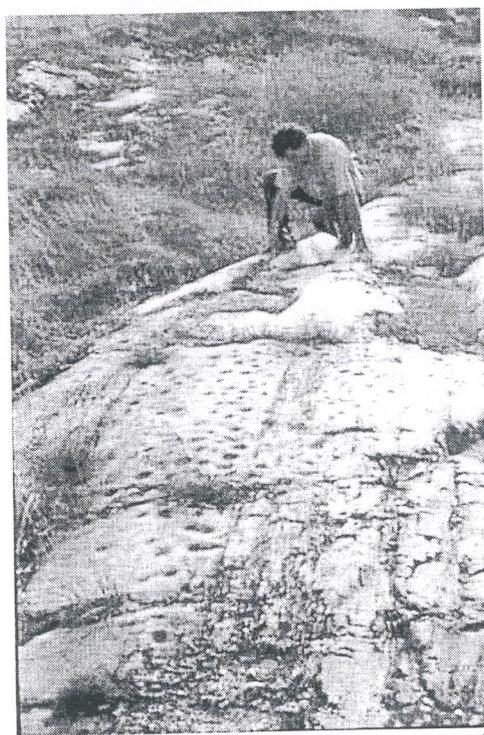
I confronti

La compresenza oranti+coppelle comincia a diventare significativa: i confronti più diretti per i nuovi ritrovamenti sono a Figna, a Fradèl e a Barnil di Sellero, a Grevo; fuori dalla Valcamonica abbiamo esempi in Valtellina (Grosio Rupe Magna, Castione di Andevenno). Le ipotesi di datazione spaziano dal Neolitico tardo all'età del Bronzo, anche all'età del Ferro per Grosio, e risentono del dibattito in corso per l'attribuzione cronologica della figura dell'orante schematico.

Interessante per le implicazioni cronologiche è il sito archeologico di Navetta (TO), con rocce coppellate in contesto archeologico del Neolitico medio, come anche in alcuni importanti confronti transalpini. Nel Valais (CH) a St. Léonard, sulla grande roccia a coppelle di Crête des Barmes sono anche istoriati oranti schematici, figure topografiche e altri segni. L'intero complesso è datato al Neolitico medio-tardo, anche per la prossimità con un insediamento neolitico e le coppelle e gli antropomorfi vengono messi in relazione e attribuiti alle fasi di incisione più antiche.

Ancora nel Valais, un allineamento di 14 menhir è venuto in luce a Sion, Chemin des Collines, dove alcuni massi sono istoriati con coppelle, coppelline, oranti schematici, busti di orante e altre figure. Ancora a Sion, Petit Chasseur, un antropomorfo è inciso sopra uno dei menhir attribuiti agli orizzonti neolitici delle culture di Cortaillod-Lagozza.

Valais (CH), Sion, Saint Léonard, roccia di Crêtes des Barmes. Vista generale del "campo di coppelle" in cui si trova istoriato l'orante



Anche in Francia, in Borgogna, si conoscono menhir di orizzonte neolitico con incise coppelle e un menhir in particolare reca inciso un orante, peraltro molto usurato.

La pratica di incidere coppelle all'interno di siti monumentali prosegue nel Calcolitico a St. Martin de Corléans in Aosta, con la presenza di cosiddetti "campi di coppelle" su una roccia in mezzo all'area sacra calcolitica.

Tornando alla roccia 11 di Pagherina e alla roccia 5 di Dos del Pater, la compresenza oranti-coppelle non dovrebbe più costituire sorpresa, ma confermare di una pratica culturale comune, condivisa. E' semmai peculiare la relazione di queste superfici con il figurativo, specie nella r. 11. L'analisi distributiva suggerisce che le due rocce coppellate fossero già presenti sul territorio nell'età del Ferro, quando l'incrementata attività incisoria nei siti d'arte rupestre ha provocato, forse, un ampliamento delle aree sacre ed un assorbimento rivalutativo di queste antiche superfici e delle loro incisioni: evidente sulla roccia 11 è il rispetto e la considerazione per i segni più antichi (coppelle, canaletti e oranti). Forse è un altro esempio di quel recupero dei siti sacri antichi che avviene nell'età del Ferro e che ha il suo più macroscopico esempio nel sito cerimoniale di Cemmo.

Silvana Galvaldo

Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP

ILLUSTRAZIONI

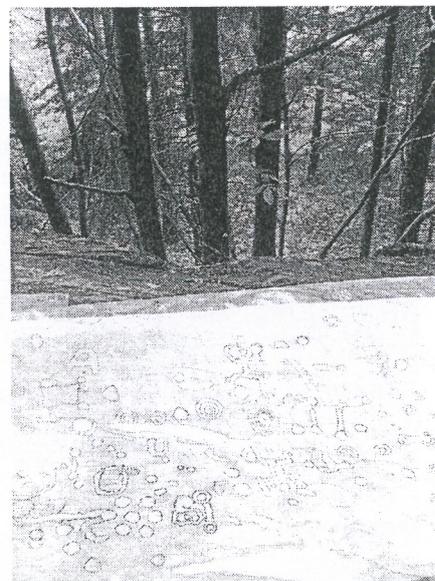


Fig. 1-3: Pagherina, roccia 11. La situazione ambientale della superficie e il rilievo delle incisioni.

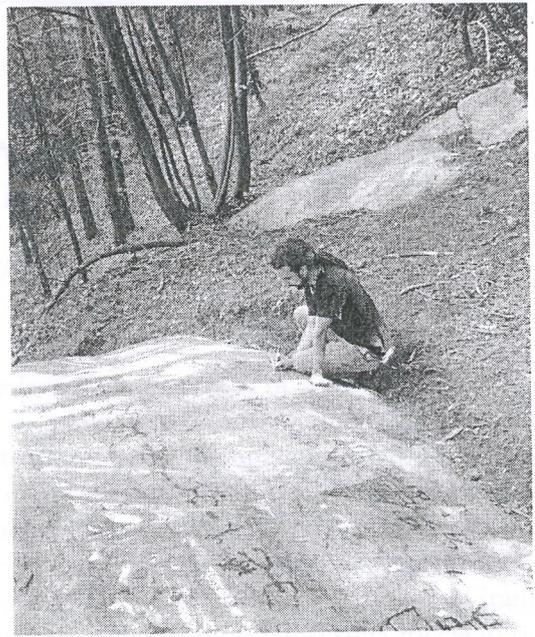


Fig. 4-5: Pagherina, roccia 11: Particolare delle coppelle e dei settori con le incisioni figurative.

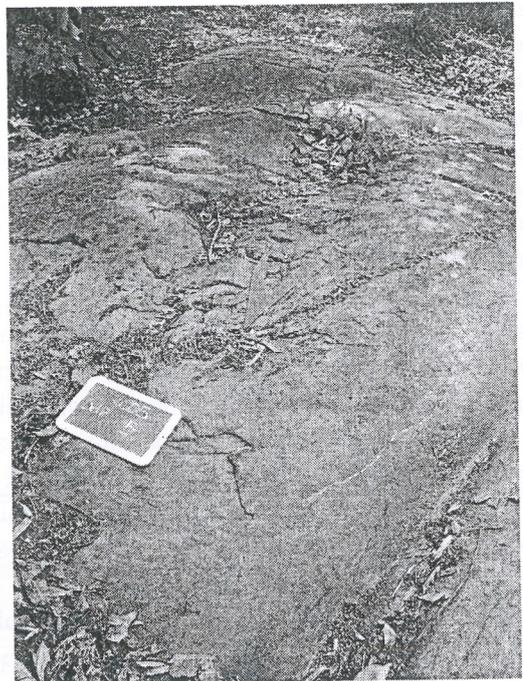


Fig. 6-8: Dos del Pater, roccia 5. Visione d'insieme e particolari delle incisioni.